

Decreto sulla formazione sacerdotale

Il Concilio Ecumenico ben consapevole che l'auspicato rinnovamento di tutta la Chiesa in gran parte dipende dal ministero sacerdotale animato dallo spirito di Cristo (1), afferma solennemente l'importanza somma della formazione sacerdotale, ne delineava alcuni principi fondamentali, diretti a riaffermare le leggi già collaudate dall'esperienza dei secoli, e ad inserirvi elementi nuovi rispondenti al tenore dei Decreti e delle Costituzioni Conciliari, e alle mutate condizioni dei tempi. Questa formazione sacerdotale, data l'intrinseca unità del sacerdozio cattolico, è necessaria a tutti i sacerdoti del clero secolare e regolare e di ogni rito; perciò le seguenti norme che riguardano la formazione del clero diocesano, devono essere adattate, con le dovute proporzioni, a tutti i candidati al sacerdozio.

I - Regolamento di formazione sacerdotale da farsi in ogni nazione

1. In tanta diversità di popoli e di religioni non essendo possibile sancire leggi se non di carattere generale, si elabori in ogni nazione e in ogni rito un particolare « Regolamento di formazione sacerdotale », che dovrà essere compilato dalle Conferenze Episcopali (2), riveduto periodicamente ed approvato dalla Sede Apostolica; con tale regolamento le leggi generali vengano adattate alle particolari circostanze di tempo e di luogo, in modo che la formazione sacerdotale risulti sempre conforme alle necessità pastorali delle regioni in cui dovrà svolgersi il ministero.

II - Necessità di favorire le vocazioni sacerdotali

2. Il dovere di dare incremento alle vocazioni sacerdotali (3) spetta a tutta la comunità cristiana, che è tenuta ad assolvere questo compito anzitutto con una vita perfettamente cristiana;

(1) Universi populi Dei progressum ex ipsius Christi voluntate a sacerdotum ministerio quam maxime pendere, ex verbis patet quibus Dominus Apostolos eorumque successores et cooperatores constituit Evangelii praecones, novi populi electi duces et mysteriorum Dei dispensatores; idem confirmatur ex Patrum ac Sanctorum effatis atque ex iteratis Summorum Pontificum documentis.

Cfr. in primis: S. Pius X, Exhortatio ad Clerum *Haerent animo*, 4 aug. 1908: *S. Pii X Acta IV*, pp. 237-264.

Pius XI, Litt. Encycl. *Ad catholicos Sacerdotes*, 20 dec. 1935: *A.A.S.* 28 1936, imprimis, pp. 37-52.

Pius XII, Adhortatio Apost. *Menti Nostrae*, 23 sept. 1950: *A.A.S.* 42, 1950, pp. 657-702.

Ioannes XXIII, Litt. Encycl. *Sacerdotii Nostri primordia*, 1 aug. 1959: *A.A.S.* 51, 1959, pp. 545-579.

Paulus VI, Epistula Apost. *Summi Dei Verbum*, 4 nov. 1963: *A.A.S.* 55, 1963, pp. 979-995.

(2) Universa institutio sacerdotalis, id est Seminarii ordinatio, institutio spiritualis, ratio studiorum, alumnorum vita communis et disciplina, exercitia pastoralia variis locorum adjunctis accommodanda sunt. Quae accommodatio, ad praecipua principia quod spectat, secundum normas communes facienda est, pro clero saeculari ab Episcoporum Conferentiis, et congrua ratione a Superioribus competentibus pro clero regulari (cfr. Statuta Generalia Constitutionis Apostolicae *Sedes Sapientiae* adnexa, art. 19).

(3) Inter praecipuas aerumnas quibus Ecclesia hodie affligitur, fere ubique eminet vocationum exigua copia.

Cfr. Pius XII, Adhortatio Apost. *Menti Nostrae*: « ... sacerdotum numerus cum in catholicorum regionibus, tum in missionalibus terris, impar plerumque incrementibus necessitatibus est » (*A.A.S.* 42, 1950, p. 682).

Ioannes XXIII: « Il problema delle vocazioni ecclesiastiche e religiose è quotidiana sollecitudine del Papa... è sospiro della Sua preghiera, aspirazione ardente della Sua anima » (Ex Allocutione ad I Congressum Internationalem de Vocationibus ad Status Perfectionis, 16 dec. 1961: *L'Osservatore Romano*, 17 dec. 1961).

a tale riguardo il massimo contributo viene offerto tanto dalle famiglie le quali, se animate da spirito di fede, di carità e di pietà, costituiscono come il primo seminario, quanto dalle parrocchie, della cui vita fiorente entrano a far parte gli stessi adolescenti. I maestri e tutti coloro che in qualsiasi maniera curano l'educazione dei fanciulli e dei giovani, specialmente le Associazioni cattoliche, cerchino di coltivare gli adolescenti loro affidati in maniera che essi siano in grado di scoprire la vocazione divina e di seguirla con generosità. Tutti i sacerdoti dimostrino il loro zelo apostolico massimamente nel favorire le vocazioni, e con la loro vita umile, operosa, vissuta con interiore gioia, come pure con l'esempio della loro scambievolmente carità sacerdotale e della loro fraterna collaborazione attirino verso il sacerdozio l'animo degli adolescenti.

Ai Vescovi però appartiene stimolare il proprio gregge a favorire le vocazioni, e curare a questo scopo lo stretto collegamento di tutte le energie e di tutte le iniziative; inoltre si comporteranno come padri nell'aiutare senza risparmio di sacrifici coloro che essi giudicheranno chiamati da Dio.

Questa fattiva partecipazione di tutto il popolo di Dio all'opera delle vocazioni corrisponde all'azione della Provvidenza Divina. Questa elargisce le qualità necessarie ed aiuta con la sua grazia coloro che sono stati scelti da Dio a far parte del sacerdozio gerarchico di Cristo; e nello stesso tempo affida ai legittimi ministri della Chiesa il compito di chiamare i candidati che aspirino a così grande ufficio con retta intenzione e piena libertà, dopo averne riconosciuta e provata l'idoneità, e di consacrarli col sigillo dello Spirito Santo al culto di Dio e al servizio della Chiesa (4).

Il Sacro Concilio in primo luogo raccomanda i mezzi tradizionali di questa comune cooperazione, quali la fervente preghiera, la penitenza, nonché una istruzione cristiana sempre più profonda dei fedeli da impartirsi con la predicazione e la catechesi, sia anche coi vari mezzi di comunicazione sociale; istruzione che deve tendere a mettere in luce la necessità, la natura e il valore della vocazione sacerdotale. Inoltre il Concilio stabilisce che le Opere delle vocazioni, già erette o da erigersi nelle singole diocesi, regioni o nazioni, a norma delle direttive pontificie, debbano dirigere in maniera metodica e armonica tutta l'azione pastorale per le vocazioni, senza trascurare nessuna utile indicazione offerta dalla moderna scienza psicologica e sociologica, e con pari discrezione e zelo la promuovano (5).

È necessario poi che l'Opera delle vocazioni con larghezza di vedute si apra oltre i confini delle singole diocesi, nazioni, famiglie religiose o riti, e guardando alle necessità della Chiesa uni-

(4) Pius XII, Const. Ap. *Sedes Sapientiae*, 31 maii 1956: *A.A.S.* 48, 1956, p. 357.

Paulus VI, Ep. Apost. *Summi Dei Verbum*, 4 nov. 1963: *A.A.S.* 55, 1963, pp. 984 ss.

(5) Cfr. imprimis: Pius XII, Motu proprio *Cum nobis* « de Pontificio Opere Vocationum Sacerdotalium apud S. Congregationem Seminarii et Studiorum Universitatibus praepositam constituendo », 4 nov. 1941: *A.A.S.* 33, 1941, p. 479; cum adnexis Statutis et Normis ab eadem S. Congregatione promulgatis die 8 sept. 1943, Motu proprio *Cum supremae* « de Pontificio Opere primario religiosorum vocationum », 11 febr. 1955: *A.A.S.* 47, 1955, p. 266; cum adnexis Statutis et Normis a S. Congr. de Religiosis promulgatis (*ibid.*, pp. 298-301); Conc. Var. II, Decretum *De accommodata renovatione vitae religiosae*, n. 24; Decretum *De Pastoralis Episcoporum munere in Ecclesia*, n. 15.

versale, arrechi aiuto specialmente a quelle regioni, dove più urgente è la richiesta di operai per la vigna del Signore.

3. Nei Seminari minori eretti allo scopo di coltivare i germi della vocazione, gli alunni, per mezzo di una speciale formazione religiosa e soprattutto di un'appropriata direzione spirituale, si preparino a seguire Cristo Redentore con animo generoso e cuore puro. Sotto la guida paterna dei Superiori, coadiuvati opportunamente dai genitori, conducano un tenore di vita conveniente all'età, allo spirito e allo sviluppo degli adolescenti, e in piena armonia con le norme della sana psicologia, senza trascurare una congrua esperienza delle cose umane e i rapporti con la propria famiglia (6). Inoltre si adattino anche al Seminario minore, per quanto lo consentono le sue finalità e la sua natura, le norme che in seguito vengono sancite per i Seminari maggiori.

L'ordinamento degli studi deve essere tale da permettere agli alunni di proseguirli altrove senza danno, qualora intendessero abbracciare un altro stato di vita.

Con pari premura si coltivino altresì i germi della vocazione degli adolescenti o dei giovani in quegli Istituti speciali che, in varie regioni, servono anche agli scopi dei Seminari minori, nonché di coloro che vengono formati o in altre scuole o con altri metodi di educazione; e si abbia ben cura di promuovere Istituti o altre iniziative per le vocazioni adulte.

III - Ordinamento dei Seminari Maggiori

4. I Seminari Maggiori sono necessari per la formazione sacerdotale. In essi tutta l'educazione degli alunni deve tendere allo scopo di formarne veri pastori d'anime, sull'esempio di Nostro Signore Gesù Cristo Maestro, Sacerdote e Pastore (7). Gli alunni perciò vengano preparati: al ministero della parola in modo da penetrare sempre meglio la parola di Dio rivelata, rendersela propria con la meditazione e saperla esprimere con la parola e con la vita; al ministero del culto e della santificazione, in modo che pregando e celebrando le azioni liturgiche sappiano esercitare il ministero della salvezza per mezzo del Sacrificio Eucaristico e dei Sacramenti; all'Ufficio di Pastore, per essere in grado di rappresentare in mezzo agli uomini Cristo, il quale non « venne per essere servito, ma per servire e dare la sua vita a redenzione di molti » (*Marc.* 10, 45; *cfr. Io.* 13, 12-17) e di guadagnarne molti, facendosi servi di tutti (*cfr. 1 Cor.* 9, 19).

Pertanto tutti gli aspetti della formazione sacerdotale, spirituale, intellettuale, disciplinare, siano con piena armonia indirizzati a questo fine pastorale, per raggiungere il quale tutti i superiori e maestri devono adoperarsi con diligenza e con azione concorde, nel fedele ossequio all'autorità del Vescovo.

5. Poiché l'educazione degli alunni dipende e dalla sapienza delle legge e soprattutto dalla idoneità degli educatori, i Superiori e i professori dei Seminari devono essere scelti fra gli elementi migliori (8) e diligentemente preparati con un corredo di soda dottrina, di conveniente esperienza pastorale e di una speciale formazione spirituale e pedagogica. Bisogna perciò che a questo fine si organizzino appositi istituti o almeno dei corsi con programmi organici, nonché convegni di Superiori di Seminario da tenersi periodicamente.

I Superiori e i professori abbiano viva la consapevolezza di quanto possa dipendere dal loro modo di pensare e di agire la formazione degli alunni; sotto la guida del Rettore siano in

strettissima unità di spirito e di azione, e fra loro e con gli alunni formino una famiglia tale da tradurre in pratica la preghiera del Signore: « Che siano una cosa sola » (*cfr. Io.* 17, 11) e da alimentare negli alunni la gioia della propria vocazione. Il Vescovo con continua e premurosa predilezione incoraggi coloro che lavorano nel Seminario, e verso gli alunni si dimostri vero Padre in Cristo. Tutti i sacerdoti considerino il Seminario come il cuore della diocesi e ad esso volentieri diano il proprio aiuto (9).

6. Con vigile cura, proporzionata alla età dei singoli e al loro sviluppo, si indaghi sulla retta intenzione e la libera volontà dei candidati, sulla loro idoneità spirituale morale e intellettuale, sulla necessaria salute fisica e psichica, considerando anche le eventuali inclinazioni ereditarie. Si ponderi altresì la capacità dei candidati a sopportare gli oneri sacerdotali e ad esercitare i doveri pastorali (10).

In tutta la selezione degli alunni e nel sottoporli a debita prova, sempre si abbia fermezza d'animo, anche nel caso doloroso di penuria di clero (11), non essendo possibile che Dio permetta che la sua Chiesa manchi di ministri, se i degni vengono promossi e i non idonei sono tempestivamente e paternamente indirizzati verso altri doveri ed aiutati a dedicarsi all'apostolato laicale, nella consapevolezza della loro vocazione cristiana.

7. Là dove le singole diocesi non sono in grado di avere un proprio Seminario, si erigano e si favoriscano Seminari interdiocesani, o regionali o nazionali, in modo da provvedere più efficacemente ad una soda formazione degli alunni, la quale in questo campo è da considerarsi come norma suprema. Tali Seminari poi, se sono regionali o nazionali, si reggano secondo le norme stabilite dai Vescovi interessati (12) ed approvate dalla Santa Sede.

Nei Seminari però, dove numerosi sono gli alunni, conservando l'unità della direzione e dell'insegnamento, essi vengano distribuiti, con sistemi adeguati, in piccoli gruppi affinché si possa provvedere meglio alla formazione personale dei singoli.

IV - Necessità di maggior impegno nella formazione spirituale

8. La formazione spirituale deve essere strettamente collegata con quella dottrinale e pastorale, e, specialmente con l'aiuto del direttore spirituale (13), sia impartita in modo tale che gli alunni imparino a vivere in intima comunione e familiarità col Padre per mezzo del suo Figlio Gesù Cristo nello Spirito Santo. Destinati a configurarsi a Cristo Sacerdote per mezzo della sacra ordinazione, si abituino anche a vivere intimamente uniti a Lui, come amici, in tutta la loro vita (14). Vivano il Mistero Pasquale di Cristo in modo da sapervi iniziare un giorno il popolo che sarà loro affidato. Si insegni loro a

(9) De comuni officio Seminarii auxiliatricem operam navandi. *Cfr. Paulus VI, Epistula Apost., Summi Dei Verbum*, 4 nov. 1963: *A.A.S.* 53, 1963, p. 984.

(10) *Cfr. Pius XII, Adhort. Apost. Menti Nostrae*, 23 sept. 1950: *A.A.S.* 42, 1950, p. 684; et *cfr. S. Congreg. de Sacramentis, Litt. circularis Magna quidem ad locorum Ordinarios*, 27 dec. 1935, n. 10. Pro religiosis *cfr. Statuta Generalia* adnexa Constitutioni Apostolicae *Sedes Sapientiae*, 31 maii 1956, art. 33.

Paulus VI, Epistula Apost. *Summi Dei Verbum*, 4 nov. 1963: *A.A.S.* 55, 1963, p. 987 s.

(11) *Cfr. Pius XI, Litt. Encycl. Ad Catholicos Sacerdotes*, 20 dec. 1935: *A.A.S.* 28, 1936, p. 41.

(12) Statuitur, ut in determinandis Seminariis regionalium vel nationalium Statutis omnes Episcopi quorum interest partem habeant, derogando praescripto canonis 1357, par. 4 C.I.C.

(13) *Cfr. Pius XII, Exhort. Apost. Menti Nostrae*, 23 sept. 1950: *A.A.S.* 42, 1950, p. 674; S. Congr. de Sem. et Stud. Univ., *La Formazione spirituale del candidato al sacerdozio*, Città del Vaticano, 1965.

(14) *Cfr. S. Pius X, Exhort. ad Clerum catholicum, Haerent animo*, 4 aug. 1908: *S. Pii X Acta IV*, pp. 242-244; Pius XII, *Adhort. Apost. Menti Nostrae*, 23 sept. 1950: *A.A.S.* 42, 1950, pp. 659-661; Ioannes XXIII, *Litt. Encycl. Sacerdotes Nostri Primordia*, 1 aug. 1959: *A.A.S.* 51, 1959, p. 550 s.

(6) *Cfr. Pius XII, Adhortatio Apostolica Menti Nostrae*, 23 sept. 1950: *A.A.S.* 42, 1950, p. 685.

(7) *Cfr. Conc. Vat. II, Constitutio dogmatica De Ecclesia*, n. 28: *A.A.S.* 57, 1965, p. 34.

(8) *Cfr. Pius XI, Litt. Encycl. Ad Catholicos Sacerdotes*, 20 dec. 1935: *A.A.S.* 28, 1936, n. 37: « Diligens imprimis esto moderatorum magistrorumque delectus... Sacris eiusmodi collegiis sacerdotes tribuite maxima virtute ornatos; neque gravemini eos et muneribus abstrahere, specie quidem maioris ponderis, quae tamen cum hac capitali re, cuius partes nulla alia susceperit, comparari nequeunt ». Quod seligendi optimos principium iterum inculcatur a Pio XII in *Litteris Apostolicis ad Ordinarios Brasiliae directis die 23 aprilis 1947: Discorsi e Radiomessaggi*, 9, pp. 579-580.

cercare Cristo nella fedele meditazione della parola di Dio, nell'attiva partecipazione ai misteri sacrosanti della Chiesa, soprattutto nell'Eucarestia e nell'Ufficio Divino (15); nel Vescovo che li manda e negli uomini ai quali sono inviati, specialmente nei poveri, piccoli, infermi, peccatori e increduli. Con fiducia filiale amino e venerino la Beatissima Vergine Maria che fu data come Madre da Gesù Cristo morente in Croce al suo discepolo.

Siano vivamente inculcati gli esercizi di pietà raccomandati dalla veneranda tradizione della Chiesa; bisogna curare però che la formazione spirituale non consista solo in questi esercizi, né si diriga al solo sentimento religioso. Gli alunni imparino piuttosto a vivere secondo il Vangelo, a radicarsi nella fede, nella speranza e nella carità, in modo che attraverso l'esercizio di queste virtù possano acquistare lo spirito di preghiera (16), ottengano forza e difesa per la loro vocazione, rinvigoriscano le altre virtù e crescano nello zelo di guadagnare tutti gli uomini a Cristo.

9. Gli alunni siano penetrati del mistero della Chiesa, che questo Sacro Concilio ha principalmente illustrato, in maniera che, uniti in umile e filiale amore al Vicario di Cristo, e domani come sacerdoti aderendo al proprio Vescovo come fedeli collaboratori ed aiutando i propri confratelli, sappiano dare testimonianza di quella unità con cui gli uomini vengono attirati a Cristo (17). Con animo aperto imparino a partecipare alla vita di tutta la Chiesa secondo l'espressione di S. Agostino: « Ognuno possiede lo Spirito Santo tanto quanto ama la Chiesa di Dio » (18). In modo ben chiaro gli alunni sappiano di non essere destinati né al dominio né agli onori, ma di dover mettersi a completo servizio di Dio e del ministero pastorale. Con particolare sollecitudine vengano educati all'obbedienza sacerdotale, ad un tenore di vita povera, allo spirito di abnegazione (19), in modo da abituarsi a vivere in conformità con Cristo crocifisso e a rinunciare prontamente anche alle cose per sé lecite, ma non convenienti.

Gli stessi alunni siano resi consapevoli degli oneri che dovranno affrontare, senza nascondere loro nessuna difficoltà della vita sacerdotale: tuttavia nel lavoro futuro non devono considerare quasi unicamente il pericolo, ma siano formati ad una vita spirituale che sappia trarre più che mai vigore dalla stessa loro attività pastorale.

10. Gli alunni che secondo le leggi sante e salde del proprio rito seguono la veneranda tradizione del celibato sacerdotale, siano diligentemente educati a questo stato, nel quale rinunciando alla vita coniugale per il regno dei Cieli (cfr. *Matth.* 19, 12), possono aderire a Dio con un amore indivisibile (20) rispondente intimamente alla nuova Legge, danno testimonianza della futura resurrezione (cfr. *Luc.* 20, 36), (21) e ricevono un aiuto grandissimo per l'esercizio continuo di quella perfetta carità che li renderà capaci (22) nel ministero sacerdotale di farsi tutto a tutti. Sentano profondamente con quanta gratitudine debba essere abbracciato questo stato, non tanto come cosa comandata dalla legge ecclesiastica, quanto bensì come prezioso

dono di Dio da impetrarsi umilmente, ed al quale essi, stimolati e aiutati dalla grazia dello Spirito Santo devono affrettarsi a corrispondere liberamente e generosamente.

Gli alunni abbiano una conveniente conoscenza dei doveri e della dignità del matrimonio cristiano che rappresenta l'unione di Cristo con la Chiesa (cfr. *Eph.* 5, 32 s.); ma sappiano comprendere la superiorità della verginità consacrata a Cristo (23), in modo da fare a Dio la donazione completa del corpo e dell'anima, per mezzo di una scelta operata con matura deliberazione e magnanimità.

Siano avvertiti circa i pericoli ai quali particolarmente nella società di oggi è esposta la loro castità (24); aiutandosi con mezzi divini e umani adatti, imparino ad integrare nella loro persona la rinuncia al matrimonio in maniera tale che la loro vita e la loro attività non abbiano in alcun modo a patire danno dal celibato, ma essi piuttosto acquistino un più perfetto dominio sul corpo e sull'animo ed una più completa maturità, e possano meglio gustare la beatitudine del Vangelo.

11. Si osservino diligentemente le norme della educazione cristiana, e queste siano convenientemente perfezionate coi dati recenti della sana psicologia e pedagogia. Pertanto, per mezzo di una educazione saggiamente proporzionata alla loro età, negli alunni si coltivi anche la necessaria maturità umana, particolarmente comprovata in una certa fermezza d'animo, nel saper prendere decisioni ponderate e nel retto modo di giudicare uomini ed eventi. Gli alunni si abituino a perfezionare come si deve la propria indole; siano formati alla fermezza d'animo, e in generale imparino a stimare quelle virtù che sono tenute in gran conto fra gli uomini e rendono accetto il ministro di Cristo (25), quali sono la sincerità d'animo, il rispetto costante della giustizia, la fedeltà alla parola data, la gentilezza del tratto, la discrezione e la carità nel conversare.

La disciplina nella vita di seminario deve considerarsi non solo come un sostegno della vita comune e della carità, ma anche come un elemento integrativo di tutta la formazione, necessario per acquistare il dominio di sé, per assicurare il pieno sviluppo della personalità e per formare quelle altre disposizioni di animo che giovano moltissimo a rendere bene ordinata e fruttuosa l'attività della Chiesa. Tale disciplina tuttavia deve praticarsi in maniera da formare nell'animo degli alunni l'attitudine ad accogliere l'autorità dei superiori per intima convinzione o per dovere di coscienza (cfr. *Rom.* 13, 5) e per motivi soprannaturali. Le norme disciplinari poi devono applicarsi in modo conforme all'età degli alunni, cosicché essi, mentre si abituano gradualmente al dominio di sé, imparino nello stesso tempo a fare retto uso della libertà, a sviluppare lo spirito di iniziativa (26) e a collaborare coi confratelli e coi laici.

Tutta la vita del Seminario, compenetrata di vita interiore e di silenzio e di premurosa sollecitudine verso gli altri, deve ordinarsi in maniera tale da essere come una iniziazione alla futura vita sacerdotale.

12. Affinché la formazione spirituale abbia basi più solide e gli alunni abbraccino la vocazione con una scelta scaturita da matura deliberazione, sarà compito dei Vescovi stabilire un congruo intervallo di tempo da dedicare a un tirocinio spirituale non intenso. Sarà altresì loro compito considerare l'opportunità di stabilire una qualche interruzione degli studi o un conveniente tirocinio pastorale per provare meglio i candidati al sacerdozio. Secondo le particolarità delle singole regioni, spetterà pure ai Vescovi di decidere se protrarre o meno l'età canonica richiesta dal diritto comune per i sacri ordini, e anche decidere sulla opportunità che gli alunni al termine del corso teologico, per un certo periodo di tempo esercitino l'ordine del diaconato, prima di essere promossi al sacerdozio.

(15) Cfr. Pius XII, Litt. Encycl. *Mediator Dei*, 20 nov. 1947: A.A.S. 39, 1947, pp. 547 ss. et 572 s.; Ioannes XXIII, Adhortatio Apost. *Sacrae Laudis*, 6 ian. 1962: A.A.S. 54, 1962, p. 69; Conc. Vat. II, Const. *De Sacra Liturgia*, art. 16 et 17: A.A.S. 56, 1964, p. 104 s.; S. C. Rituum, *Instructio ad executionem Constitutionis de Sacra Liturgia recte ordinandam*, 26 sept. 1964, nn. 14-17: A.A.S. 56, 1964, p. 880 s.

(16) Cfr. Ioannes XXIII, Litt. Encycl. *Sacerdoti Nostri Primordia*: A.A.S. 51, 1959, p. 599 s.

(17) Cfr. Conc. Vat. II, Const. dogm. *De Ecclesia*, n. 28: A.A.S. 57, 1965, p. 35 s.

(18) S. Augustinus, *In Io. tract.* 32, 8: P.L. 35, 1646.

(19) Cfr. Pius XII, Adhort. Apost. *Menti Nostrae*: A.A.S. 42, 1950, pp. 662 s., 685, 690; Ioannes XXIII, Litt. Encycl. *Sacerdotii Nostri Primordia*: A.A.S. 51, 1959, nn. 551-553, 556 s.; Paulus VI, Litt. Encycl. *Ecclesiam suam*, 6 iug. 1964: A.A.S. 56, 1964, p. 634 s.; Conc. Vat. II, Const. dogm. *De Ecclesia*, immodis n. 8: A.A.S. 57, 1965, p. 12.

(20) Cfr. Pius XII, Litt. Encycl. *Sacra Virginitas*, 25 mart. 1954: A.A.S. 46, 1954, pp. 165 ss.

(21) Cfr. S. Cyprianus, *De habitu virginum*, 22 P.L. 4, 475; S. Ambrosius, *De virginibus* I 8, 52: P.L. 16, 202 s.

(22) Cfr. Pius XII, Adhort. Apost. *Menti Nostrae*: A.A.S. 42, 1950, p. 663.

(23) Cfr. Pius XII, Litt. Encycl. *Sacra Virginitas*, l. c., pp. 170-174.

(24) Cfr. Pius XII, Adhort. Apost. *Menti Nostrae*, l. c., pp. 664 et 690 s.

(25) Cfr. Paulus VI, Epistula Apost. *Summi Dei Verbum*, 4 nov. 1963: A.A.S. 55, 1963, p. 991.

(26) Cfr. Pius XII, Adhort. Apost. *Menti Nostrae*, l. c., p. 686.

V - Revisione degli studi ecclesiastici

13. Gli alunni del Seminario prima di iniziare gli studi ecclesiastici propriamente detti, devono acquistare quella cultura umanistica e scientifica che in ciascuna nazione dà diritto ad accedere agli studi superiori; inoltre devono acquistarsi quella conoscenza della lingua latina che è necessaria per comprendere i documenti della Chiesa e le fonti di tante scienze, e per potersene servire (27). E' da considerarsi necessario altresì lo studio della lingua liturgica propria a ciascun rito, e si promuova molto una congrua conoscenza delle lingue della Sacra Scrittura e della Tradizione.

14. Nel riordinamento degli studi ecclesiastici si abbia cura in primo luogo di disporre meglio le varie discipline teologiche e filosofiche e di farle convergere concordemente alla progressiva apertura delle menti degli alunni verso il Mistero di Cristo, il quale compenetra tutta la storia del genere umano, agisce continuamente nella Chiesa ed opera principalmente attraverso il ministero sacerdotale (28).

Affinché questa visione venga data agli alunni fin dall'inizio, gli studi ecclesiastici incomincino con un corso introduttivo da protrarsi per un certo periodo di tempo. In questa iniziazione agli studi il Mistero della Salvezza sia proposto in modo che gli alunni possano percepire il significato degli studi ecclesiastici, la loro struttura e il fine pastorale, e insieme siano aiutati a far della fede il fondamento e l'anima di tutta la loro vita, e vengano consolidati ad abbracciare la loro vocazione con piena dedizione personale e con lieto animo.

15. Le discipline filosofiche si insegnino in maniera che gli alunni siano anzitutto guidati all'acquisto di una solida e armonica conoscenza dell'uomo, del mondo e di Dio, basandosi sul patrimonio filosofico perennemente valido (29), tenuto conto anche delle correnti filosofiche moderne, specialmente di quelle che esercitano maggiore influsso nella loro nazione, come pure del progresso delle scienze moderne in modo che, provvisti di una adeguata conoscenza della mentalità moderna, essi possano opportunamente prepararsi al dialogo con gli uomini del loro tempo (30).

L'insegnamento della storia della filosofia si svolga in modo che gli alunni, mentre apprendono i principi fondamentali dei vari sistemi, siano in grado di ritenere ciò che vi è di vero, di scoprire le radici degli errori e di confutarli.

Il modo stesso di insegnare svegli negli alunni il desiderio di cercare rigorosamente la verità, di penetrarla e di dimostrarla, insieme all'onesto riconoscimento dei limiti della umana conoscenza. Si presti molta attenzione ai rapporti tra la filosofia e i veri problemi della vita, nonché alle questioni che assillano la mente degli alunni; gli alunni stessi siano aiutati a cogliere il nesso tra gli argomenti filosofici e i misteri della salvezza che vengono studiati in teologia alla luce superiore della fede.

16. Le discipline teologiche, alla luce della fede e sotto la guida del Magistero della Chiesa (31), siano insegnate in maniera che gli alunni possano attingere accuratamente la dottrina cattolica della divina Rivelazione, la studino profondamente, la rendano alimento della propria vita spirituale (32), e siano

in grado di annunziarla, esporla e difenderla nel ministero sacerdotale.

Con particolare diligenza si curi la formazione degli alunni con lo studio della Sacra Scrittura, che deve essere come l'anima di tutta la teologia (33); premessa una appropriata introduzione; essi vengano iniziati accuratamente al metodo dell'esegesi, apprendano i massimi temi della divina Rivelazione, e per la quotidiana lettura e meditazione dei Libri Santi ricevano incitamento e nutrimento (34).

Nell'insegnamento della teologia dogmatica, prima vengano proposti gli stessi temi biblici; si illustri poi agli alunni il contributo dei Padri della Chiesa Orientale ed Occidentale nella fedele trasmissione ed enucleazione delle singole verità rivelate, nonché l'ulteriore storia del dogma, considerando anche i rapporti di questa con la storia generale della Chiesa (35). Inoltre, per illustrare quanto più possibile i misteri della salvezza, gli alunni imparino ad approfondirli e a vederne il nesso per mezzo della speculazione, avendo S. Tommaso per maestro (36); si insegnino loro a riconoscerli presenti ed operanti sempre nelle azioni liturgiche (37) e in tutta la vita della Chiesa; ed essi imparino a cercare la soluzione dei problemi umani alla luce della Rivelazione, ad applicare le verità eterne alle mutevoli condizioni di questo mondo e comunicarle in modo appropriato agli uomini contemporanei (38).

Parimenti tutte le altre discipline teologiche vengano rinnovate per mezzo di un contatto più vivo col Mistero di Cristo e con la storia della Salvezza. Si ponga speciale cura nel perfezionare la Teologia morale in modo che la sua esposizione scientifica, maggiormente fondata sulla Sacra Scrittura, illustri l'altezza della vocazione dei fedeli in Cristo e il loro obbligo di apportare frutto nella carità per la vita del mondo.

Così pure nella esposizione del Diritto Canonico e nell'insegnamento della Storia ecclesiastica si tenga presente il Mistero della Chiesa, secondo la Costituzione dogmatica «De Ecclesia» promulgata da questo Concilio. La Sacra Liturgia, che è da ritenersi la prima e necessaria sorgente di vero spirito cristiano, si insegnino come è prescritto negli articoli 15 e 16 della Costituzione sulla Sacra Liturgia (39).

Tenendo opportuno conto delle condizioni delle varie regioni, gli alunni vengano indirizzati a meglio conoscere le Chiese e Comunità ecclesiali separate dalla Sede Apostolica Romana, affinché possano contribuire al ristabilimento dell'unità tra i cristiani, secondo le prescrizioni di questo Concilio (40).

Vengano anche introdotti alla conoscenza delle altre religioni più diffuse nelle singole regioni, affinché meglio riconoscano ciò che, per disposizione di Dio, vi è in esse di buono e di vero, imparino a confutarne gli errori; e siano in grado di

(33) Cfr. Leo XIII, Encycl. *Providentissimus Deus*, 18 nov. 1893: A.A.S. 26, 1893-94, p. 283.

(34) Cfr. Commissio Pontificia de Re Biblica, *Instructio de Sacra Scriptura recte docenda*, 13 maii 1950: A.A.S. 42, 1950, p. 502.

(35) Cfr. Pius XII, Litt. Encycl. *Humani generis*, 12 aug. 1950: A.A.S. 42, 1950, p. 568 s.: «... sacrorum fontium studio sacrae disciplinae semper iuvenescunt; dum contra speculatio quae ulteriorem sacri depositi inquisitionem negligit, ut experiundo novimus, sterilis evadit».

(36) Cfr. Pius XII, Sermo ad Alumnos Seminariorum, 24 iunii 1939: A.A.S. 31, 1939, p. 247: «Aemulatio... in veritate quaerenda et propaganda per commendationem doctrinae S. Thomae non supprimitur, sed excitatur potius ac tuto dirigitur». Paulus VI, Allocutio in Gregoriana Pont. Studiorum Univ. habitata, 12 mart. 1964: A.A.S. 56, 1964, p. 365: «(Magistri)... vocem Ecclesiae Doctorum reverenter auscultent, inter quos Divus Aquinas praecipuum obtinet locum; Angelici enim Doctoris tanta est ingenii vis, tam sincerus veritatis amor, ac tanta sapientia in altissimis veritatibus pervestigandis, illustrandis aptissimoque unitatis nexu colligendis, ut ipsius doctrina efficacissimum sit instrumentum non solum ad Fidei fundamenta in tuto collocanda, sed etiam ad sanae progressionis fructus utiliter et secure percipiendos». Cfr. etiam Allocutio coram VI Congressu Internationali Thomistico, 10 sept. 1965.

(37) Cfr. Conc. Vat. II, Const. *De Sacra Liturgia*, nn. 7 et 16: A.A.S. 56, 1964, pp. 100 s. et 104 s.

(38) Cfr. Paulus VI, Litt. Encycl. *Ecclesiam Suam*, 6 aug. 1964: A.A.S. 56, 1964, p. 640 s.

(39) Conc. Vat. II, Const. *De Sacra Liturgia*, nn. 10, 14, 15, 16; S. C. Rituum, *Instructio ad executionem Constitutionis de Sacra Liturgia recte ordinandam*, 26 sept. 1964, nn. 11 et 12: A.A.S. 56, 1964, p. 879 s.

(40) Cfr. Conc. Vat. II, Decretum *De Oecumenismo*, nn. 1, 9, 10: A.A.S. 57, 1965, pp. 90 et 98 s.

(27) Cfr. Paulus VI, Epistula Apost. *Summi Dei Verbum*, l. c., p. 993.

(28) Cfr. Conc. Vat. II, Const. dogm. *De Ecclesia*, nn. 7 et 8; A.A.S. 57, 1965, pp. 9-11; 33 s.

(29) Ita Pius XII, Litt. Encycl. *Humani Generis*, 12 aug. 1950: A.A.S. 42, 1950, pp. 571-575.

(30) Cfr. Paulus VI, Litt. Encycl. *Ecclesiam suam*, 6 aug. 1964: A.A.S. 56, 1964, pp. 637 ss.

(31) Cfr. Pius XII, Litt. Encycl. *Humani Generis*, 12 aug. 1950: A.A.S. 42, 1950, pp. 567-569; Allocutio *Si diligis*, 31 maii 1954: A.A.S. 46, 1954, p. 314 s.; Paulus VI, Allocutio in Gregoriana Pontificia Studiorum Universitatis habitata, 12 mart. 1964: A.A.S. 56, 1964, p. 364 s.; Conc. Vat. II, Const. dogm. *De Ecclesia*, n. 25: A.A.S. 57, 1965, pp. 29-31.

(32) Cfr. S. Bonaventura, *Itinerarium mentis in Deum*, Prol., n. 4: «(Nemo) credit quod sibi sufficiat lectio sine unctione, speculatio sine devotione, investigatio sine admiratione, circumspectio sine exultatione, industria sine pietate, scientia sine charitate, intelligentia sine humilitate, studium absque divina gratia, speculum absque sapientia divinitus inspirata» (S. Bonaventura, *Opera omnia*, V, Quaracchi 1891, p. 296).

comunicarne la pienezza della verità a coloro che non la possiedono.

17. Poiché l'insegnamento dottrinale non deve tendere ad una semplice comunicazione di nozioni, ma ad una vera formazione interiore, siano riveduti i metodi didattici per quanto riguarda le lezioni, i colloqui e le esercitazioni, nonché l'interessamento allo studio da parte degli alunni sia in privato sia in piccoli gruppi.

Si curi diligentemente l'unità e la sodezza di tutto l'insegnamento, evitando l'eccessivo numero di materie e di lezioni, e omettendo quelle questioni che non hanno più alcuna importanza o che devono lasciarsi agli studi accademici superiori.

18. Sarà cura dei Vescovi curare che giovani capaci per indole, virtù e ingegno vengano inviati in speciali Istituti, Facoltà ed Università, affinché nelle scienze sacre o in altre che sembrino opportune, si preparino sacerdoti muniti di una formazione scientifica più profonda, i quali siano in grado di soddisfare alle varie esigenze dell'apostolato; in nessun modo però venga trascurata la loro formazione spirituale e pastorale soprattutto se ancora non hanno ricevuto il sacerdozio.

VI - Norme per la formazione pastorale

19. Quella preoccupazione pastorale che deve permeare l'intera formazione degli alunni (41), richiede anche una diligente loro istruzione nelle cose che riguardano in modo speciale il sacro ministero, specialmente nella catechesi e nella predicazione, nel culto liturgico e nell'amministrazione dei sacramenti, nelle opere di carità, nel dovere di andare incontro agli erranti e agli increduli, e negli altri uffici pastorali. Si insegnino accuratamente l'arte di dirigere le anime, per mezzo della quale possano dare a tutti i figli della Chiesa quella formazione che li porti ad una vita cristiana pienamente consapevole ed apostolica e all'adempimento dei doveri del proprio stato; con pari premura essi imparino ad aiutare i religiosi e le religiose a perseverare nella grazia della propria vocazione e a progredire secondo lo spirito dei vari Istituti (42).

In generale si coltivino negli alunni quelle particolari attitudini che contribuiscono moltissimo a stabilire un dialogo con gli uomini, quali sono la capacità di ascoltare gli altri e di aprire l'animo in spirito di carità ai vari aspetti della umana convivenza (43).

20. Si insegnino anche a fare uso degli aiuti che possono essere offerti dalle discipline sia pedagogiche sia psicologiche sia sociologiche (44), secondo i giusti metodi e le norme dell'autorità ecclesiastica. Parimenti gli alunni vengano accuratamente istruiti circa il modo di suscitare e favorire l'azione apostolica dei laici (45), nonché di promuovere le varie forme di apostolato più efficaci; e siano penetrati di quello spirito veramente cattolico, che li abitui a guardare oltre i confini della propria diocesi, nazione o rito, e andare incontro alle necessità della

Chiesa intera, pronti nel loro animo a predicare dovunque l'Evangelo (46).

21) Poiché è necessario che gli alunni imparino l'arte dell'apostolato non solo teoricamente ma anche praticamente e si rendano atti ad agire con responsabilità propria e in collaborazione con altri, gli stessi già durante il tempo degli studi, nel periodo anche delle ferie, siano a ciò iniziati attraverso opportune esercitazioni; queste poi, proporzionatamente all'età degli alunni e alle condizioni locali, secondo il giudizio prudente dei Vescovi devono svolgersi metodicamente e sotto la guida di persone esperte nel campo pastorale, sempre tenendo presente la superiore efficacia dei mezzi soprannaturali (47).

VII - Perfezionamento della formazione dopo il periodo degli studi

22. Essendo necessario proseguire e perfezionare la formazione sacerdotale, a motivo soprattutto delle circostanze della società moderna, anche dopo che è terminato il curriculum degli studi nei Seminari (48), sarà cura delle Conferenze Episcopali nelle singole nazioni studiare i mezzi più adatti, quali potrebbero essere Istituti pastorali in collaborazione con parrocchie opportunamente scelte, convegni periodici, appropriate esercitazioni, in modo che il giovane clero sotto l'aspetto spirituale, intellettuale e pastorale venga introdotto gradualmente nella vita sacerdotale e nell'attività apostolica, e sia in grado sempre più di rinnovare e perfezionare l'una e l'altra.

CONCLUSIONE

I Padri di questo Sacro Concilio, proseguendo l'opera iniziata dal Concilio Tridentino, mentre con fiducia affidano ai Superiori e maestri dei Seminari il compito di formare i futuri sacerdoti di Cristo secondo lo spirito di rinnovamento promosso dal Concilio stesso, esortano vivamente coloro che si preparano al ministero sacerdotale, affinché abbiano piena consapevolezza che la speranza della Chiesa e la salvezza delle anime sono affidate in mano loro, ed accogliendo volenterosamente le disposizioni di questo Decreto, possano così apportare frutti abbondantissimi e duraturi.

In nome della santissima ed indivisibile Trinità, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Tutte e singole le cose stabilite in questo DECRETO sono state ritenute giuste dai Padri del Sacrosanto Concilio.

E Noi, in virtù della potestà Apostolica conferitaci da Cristo, insieme coi Venerabili Padri, nello Spirito Santo le approviamo, le prescriviamo e le ingiungiamo, ordinando che le cose stabilite sinodalmente siano promulgate, a gloria di Dio.

Roma, presso S. Pietro, il 28 ottobre 1965.

Io PAOLO Vescovo della Chiesa Cattolica.

(Seguono le firme dei Padri)

(41) Perfecta pastoris forma potest deduci ex recentiorum Pontificum documentis quae de vita, de dotibus et de institutione Sacerdotum distincte agunt, imprimis:

S. Pius X, Exhortatio ad Clerum *Haerent animo*, S. Pii X Acta IV, pp. 237 ss.;

Pius XI, Litt. Encycl. *Ad Catholici Sacerdotii*: A.A.S. 28, 1936, pp. 5 ss.; Ioannes XXIII, Litt. Encycl. *Sacerdotii Nostri primordia*: A.A.S. 51, 1959, pp. 545 ss.;

Paulus VI, Epist. Apost. *Summi Dei Verbum*: A.A.S. 55, 1963, pp. 979 ss.

Non pauca de formatione pastoralis inveniuntur etiam in Litt. Encycl. *Mystici Corporis* (1943), *Mediator Dei* (1947), *Evangeliis Praecones* (1951), *Sacra Virginitas* (1954), *Musicae Sacrae Disciplina* (1955), *Princeps Pastorum* (1959), necnon in Const. Apost. *Sedes Sapientiae* (1956) pro Religiosis.

Pius XII, Ioannes XXIII et Paulus VI etiam in suis allocutionibus ad seminaristas et sacerdotes formam boni pastoris compluribus illustrarunt.

(42) De momento status, qui professione consiliorum evangelicorum constituitur cfr. Conc. Vat. II, Const. dogm. *De Ecclesia*, cap. VI: A.A.S. 57, 1965, pp. 49-53; Decretum *De accommodata renovatione vitae religiosae*.

(43) Cfr. Paulus VI, Litt. Encycl. *Ecclesiam suam*, 6 aug. 1964. A.A.S. 56, 1964, passim, imprimis, pp. 635 s. et 640 ss.

(44) Cfr. Imprimis Ioannes XXIII, Litt. Encycl. *Mater et Magistra*, 15 maii 1961: A.A.S. 53, 1961, pp. 401 ss.

(45) Cfr. praecipue Conc. Vat. II, Const. dogm. *De Ecclesia*, n. 33; A.A.S. 57, 1965, p. 39.

(46) Cfr. Conc. Vat. II, Const. dogm. *De Ecclesia*, n. 17: A.A.S. 57, 1965, p. 20 s.; Schema Decreti *De Activitate missionali Ecclesiae* (1965) imprimis nn. 36 et 37, p. 25 s.

(47) Plurima documenta Pontificia praemonent contra periculum in actione pastoralis negligendi finem supernaturalem et parvipendendi saltem practice subsidia supernaturalia; cfr. imprimis documenta in nota 41 laudata.

(48) Recentiora S. Sedis documenta particularem de neosacerdotibus curam habendam urgent. Commemoranda sunt imprimis:

Pius XII, Motu Proprio *Quandoquidem*, 2 aprilis 1949: A.A.S. 41, 1949, pp. 165-167; Exhortatio Apost. *Menti Nostrae*, 23 septembris 1950: A.A.S. 42, 1950; Constitutio Apostolica (pro Religiosis) *Sedes Sapientiae*, 31 maii 1956, et Statuta Generalia annexa; Allocutio ad sacerdotes « Convictus Barcinonensis », 14 iunii 1957, *Discorsi e Radiomessaggi*, XIX, pp. 271-73.

Paulus VI, Allocutio coram sacerdotibus Instituti « Gian Matteo Giberti » dioecesis Veronensis, 11 martii 1964.